



RUSSIA

FEDERAZIONE RUSSA

Capo di stato: Vladimir Putin

Capo di governo: Dmitrij Medvedev

Le libertà d'espressione e di riunione pacifica sono rimaste gravemente limitate. Le autorità hanno dominato gli organi d'informazione della carta stampata e radiotelevisivi e hanno ulteriormente esteso il loro controllo su Internet. Le Ngo hanno subito ulteriori molestie e ritorsioni, secondo la legge sugli "agenti stranieri" e il loro accesso a finanziamenti esteri è stato ulteriormente limitato da una nuova legge che ha vietato le organizzazioni "indesiderabili". Sempre più persone sono state arrestate e accusate penalmente per aver criticato la politica statale e mostrato pubblicamente o aver posseduto materiali ritenuti estremisti o comunque illegali ai sensi delle generiche norme sulla sicurezza nazionale. Quattro persone dovevano affrontare un procedimento secondo la legge del 2014, che aveva reso reato le ripetute violazioni della legislazione sulle assemblee pubbliche. Una serie di casi di alto profilo ha portato ulteriormente alla luce le profonde carenze del sistema giudiziario; una nuova legge ha conferito alla Corte costituzionale l'autorità di annullare le decisioni della Corte europea dei diritti umani. I rifugiati hanno incontrato numerosi ostacoli nell'accesso alla protezione internazionale. Gravi violazioni dei diritti umani hanno continuato a verificarsi nel Caucaso del Nord e i difensori dei diritti umani che le denunciavano hanno subito vessazioni.

CONTESTO

Di fronte al crescente isolamento internazionale della Russia e all'aumento dei problemi economici, le autorità hanno cercato di consolidare l'opinione pubblica intorno ai concetti di unità e patriottismo, ai "valori tradizionali" e alla paura di presunti nemici della nazione, interni o esteri. I sondaggi hanno mostrato un costante alto livello di sostegno alla leadership del presidente Putin. Coloro che criticavano il governo sono stati denigrati come "antipatriottici" e "antirusi" dai mezzi d'informazione tradizionali e, in qualche occasione, sono stati aggrediti. Il 27 febbraio, uno dei più importanti attivisti dell'opposizione in Russia, Boris Nemtsov, è stato ucciso a pochi metri dal Cremlino. Sul luogo della sua morte, le persone giunte a commemorarlo sono state molestate dalle autorità cittadine e da sostenitori filogovernativi.

Il governo ha continuato a respingere le prove crescenti del coinvolgimento militare della Russia in Ucraina, mentre a maggio il presidente Putin ha decretato il segreto di stato sulle informazioni riguardanti le perdite di vite umane tra i militari durante "operazioni speciali" in tempo di pace¹.

¹ *Russian Federation: Making troop deaths a secret 'attacks freedom of expression'* (news, 28 maggio).

Le autorità hanno stimato che, a novembre, 2.700 cittadini russi avevano aderito al gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is), in Siria e in Iraq, la maggior parte dei quali provenivano dal Caucaso del Nord. Secondo esperti indipendenti il numero di adesioni era superiore.

Il 30 settembre, la Russia ha iniziato gli attacchi aerei in Siria, con l'obiettivo dichiarato di colpire l'Is, ma ha spesso preso anche di mira altri gruppi contrapposti al presidente siriano Bashar al-Assad. Sono state segnalate numerose vittime civili, che la Russia ha negato. Il 24 novembre, la Turchia ha abbattuto un aereo militare russo, sostenendo che aveva violato il suo spazio aereo, circostanza che ha suscitato recriminazioni reciproche e una situazione di stallo diplomatico tra i due paesi.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La libertà dei mezzi d'informazione è rimasta fortemente limitata, a causa del controllo diretto dello stato e dell'autocensura. La politica editoriale della maggior parte degli organi d'informazione ha fedelmente riportato le posizioni ufficiali sui principali eventi nazionali e internazionali.

Le autorità hanno esteso il proprio controllo su Internet. Migliaia di siti e pagine web sono stati bloccati dai fornitori di servizi Internet per ordine di Roskomnadzor, l'agenzia di regolazione dei mezzi di comunicazione. Tra quelli più colpiti, in violazione del diritto alla libertà d'espressione, c'erano quelli che pubblicavano satira politica, informazioni per gli attivisti Lgbti, sulle proteste pubbliche e sui testi religiosi. Un numero crescente, ma ancora ridotto, di persone ha subito azioni penali per aver pubblicato materiali online, di solito per accuse previste dalle norme anti-estremismo; nella maggior parte dei casi hanno ricevuto delle multe.

Ekaterina Vologženinova, una commessa di Ekaterinburg, è stata processata il 27 ottobre per aver pubblicato nel 2014 messaggi satirici sui social media, in cui criticava l'annessione della Crimea da parte della Russia e il suo coinvolgimento militare nell'Ucraina orientale. L'accusa ha sostenuto che la donna aveva incitato alla violenza e "promosso odio e inimicizia nei confronti dei funzionari del governo russo, dei volontari russi che combattevano in Ucraina orientale e dei russi come specifico gruppo etnico". A fine anno, il suo processo era ancora in corso².

Sono continuate le vessazioni nei confronti di organi d'informazione e giornalisti indipendenti. I precedenti episodi di violenza contro i giornalisti indipendenti sono stati raramente oggetto d'indagini efficaci. Due uomini sono stati arrestati per il pestaggio del giornalista Oleg Kašin, avvenuto nel novembre 2010, e un terzo è stato inserito in un elenco di ricercati. Uno dei sospettati ha dichiarato di avere le prove che il pestaggio era stato ordinato dal governatore della regione di Pskov, ipotesi che corrispondeva con i sospetti di Kašin, ma le autorità non hanno voluto indagare ulteriormente su tale accusa.

Elena Milašina, una giornalista del quotidiano indipendente *Novaja Gazeta*, ha riferito che una ragazza cecena di 17 anni era stata costretta a sposare un agente di polizia tre volte più vecchio di lei e che probabilmente le nozze erano già avvenute. La storia è stata ampiamente riportata e ha causato proteste pubbliche. Il leader ceceno Ramzan

² *Russian Federation: Prosecuted for criticizing government: Yekaterina Vologzheninova* (EUR 46/2682/2015).

Kadyrov ha pubblicamente appoggiato l'agente di polizia e ha accusato Milašina di mentire e di interferire nella vita privata del popolo ceceno. Il 19 maggio, l'agenzia di stampa online di proprietà del governo ceceno, *Groznyj-Inform*, ha pubblicato un articolo che conteneva minacce di morte malcelate contro la giornalista.

Il giro di vite sulla libertà d'espressione è stato esteso al di là delle attività di giornalisti e blogger. Natal'ja Šarina, direttrice della Biblioteca statale di letteratura ucraina nella capitale Mosca, è stata arrestata il 28 ottobre per accuse di estremismo. Gli investigatori hanno affermato di aver rinvenuto in biblioteca, in una pila di volumi non ancora catalogati, opere del nazionalista ucraino Dmytro Korčyns'kyj. La donna è stata trattenuta in una stazione di polizia senza coperte e lenzuola, cibo o bevande fino al 30 ottobre, quando è stata posta agli arresti domiciliari in attesa di possibili accuse³.

Il 15 settembre, Rafis Kašapov, un attivista di Naberežnye Čelny, nella repubblica del Tatarstan, è stato condannato a tre anni di carcere per incitamento all'odio interetnico e minaccia all'integrità territoriale della Federazione russa. Era agli arresti dal 28 dicembre 2014 per la pubblicazione sui social media di messaggi che criticavano il ruolo della Russia nel conflitto in Ucraina orientale e il trattamento dei tatarci di Crimea nella penisola occupata dai russi.

Il 10 novembre, la corte distrettuale di Kirsanovskij ha stabilito il rilascio dell'ambientalista Evgenij Vitiško, il quale aveva scontato più di metà della pena inflittagli dopo la condanna per accuse inventate, in occasione delle Olimpiadi invernali di Soči del 2014. Tuttavia, il 20 novembre, un giorno prima che la decisione della corte entrasse in vigore, l'ufficio del procuratore l'ha impugnata; il 22 dicembre, Vitiško è stato rilasciato dopo un'udienza d'appello.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il diritto alla libertà di riunione pacifica è rimasto gravemente limitato. Le proteste non sono state frequenti, poiché le restrizioni introdotte negli anni scorsi ne hanno fatto diminuire il numero. Le manifestazioni di piazza sono state regolarmente vietate oppure sono state autorizzate solo se organizzate in luoghi non centrali. Chi ha sfidato il divieto o i regolamenti è stato punito con multe e detenzione.

A Novosibirsk, nell'omonima regione, per la prima volta dal 2005, è stato vietato lo svolgimento di Monstration, un evento umoristico di piazza che sbeffeggiava la pomposità del corteo del Primo maggio. Il suo organizzatore, Artëm Loskutov, è stato arrestato e condannato a 10 giorni di reclusione per aver violato la legge sulle assemblee, dopo che lui e molti altri "mostranti" si erano uniti al corteo ufficiale del Primo maggio.

Per la prima volta, un partecipante a una protesta di piazza pacifica è stato condannato in base alla legge del 2014, che ha reso reato partecipare ripetutamente a riunioni non autorizzate.

Il 7 dicembre, un tribunale di Mosca ha condannato Il'dar Dadin a tre anni in una colonia penale per aver ripetutamente partecipato a riunioni non autorizzate, tra agosto e dicembre 2014. Era stato posto agli arresti domiciliari il 30 gennaio,

³ Russia: Natalya Sharina. Librarian detained for holding 'extremist books' (EUR/2900/2015).

dopo aver scontato 15 giorni di detenzione per essersi unito a una protesta pacifica a Mosca contro la condanna politicamente motivata di Oleg Naval'ny, il fratello dell'attivista anticorruzione e leader dell'opposizione Aleksej Naval'ny.

Altri due manifestanti pacifici di Mosca, Mark Gal'perin e Irina Kalmykova, a fine anno dovevano affrontare procedimenti penali ai sensi della stessa legge.

I prigionieri di coscienza Stepan Zimin, Aleksej Polichovič e Denis Luckevič, arrestati nel 2012 per le proteste di piazza Bolotnaja, sono stati rilasciati nel corso dell'anno dopo aver scontato le condanne. Un altro prigioniero di coscienza, Sergej Krivov, è rimasto in carcere; le autorità hanno avviato un procedimento penale nei confronti di almeno altre due persone, in relazione alle proteste di piazza Bolotnaja.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE

La libertà d'associazione è stata ulteriormente limitata. A fine anno, il registro delle Ngo considerate "agenti stranieri", tenuto dal ministero della Giustizia, conteneva i nomi di 111 organizzazioni e richiedeva loro di apporre questa etichetta stigmatizzante su tutte le loro pubblicazioni e di rispettare onerosi obblighi di rendicontazione. Alle Ngo che hanno sfidato tali requisiti sono state inflitte pesanti ammende. Nessuna Ngo è riuscita a contestare in tribunale l'inclusione nel registro. Almeno sette sono state depennate dall'elenco dopo aver rinunciato a tutti i finanziamenti provenienti dall'estero e altre 14 Ngo incluse nel registro hanno deciso di chiudere.

A settembre, il Centro per i diritti umani Memorial (Cdu Memorial) è stato multato per 600.000 rubli (circa 8.800 dollari), perché la sua organizzazione gemella, il Centro storico ed educativo Memorial, che non figurava nel registro, non aveva apposto sulle proprie pubblicazioni l'etichetta di "agente straniero". Il Cdu Memorial ha perso il ricorso in tribunale contro tale decisione. A novembre, a seguito di una regolare ispezione del Cdu Memorial, il ministero della Giustizia ha concluso che le critiche espresse dai suoi membri sui processi per i fatti di piazza Bolotnaja e sulla politica russa in Ucraina avevano "minato le fondamenta del sistema costituzionale" e potevano essere considerate "appelli al rovesciamento dell'attuale governo e al cambiamento di regime politico". Il ministero ha presentato le sue "conclusioni" alla procura per ulteriori indagini.

A maggio è stata approvata una legge che autorizzava la procura a etichettare qualsiasi organizzazione straniera come "indesiderabile", qualora rappresentasse una "minaccia per l'ordine costituzionale, la difesa o la sicurezza nazionale", con l'effetto immediato di rendere illegale la sua presenza e qualsiasi attività svolta per suo conto. A luglio è stata dichiarata "indesiderabile" la fondazione statunitense National Endowment for Democracy. Altre tre organizzazioni di donatori con sede negli Usa, le Open Society Foundation, l'Open Society Institute Assistance Foundation e la Fondazione russo-americana per il progresso economico e lo stato di diritto, sono state dichiarate "indesiderabili" a novembre e dicembre.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Gli attivisti Lgbti hanno continuato a operare in un ambiente estremamente ostile e sono state ancora diffuse le denunce di episodi di discriminazione contro le persone Lgbti.

Il 25 marzo, un tribunale di San Pietroburgo ha stabilito il blocco del gruppo Children-404, una comunità online creata dalla giornalista Elena Klimova per sostenere gli adolescenti Lgbti. A luglio, una corte di Nizhny Tagil, nella regione di Sverlovsk, ha multato la donna per 50.000 rubli (830 dollari Usa), per “propaganda di relazioni sessuali non tradizionali tra minori”. Il 2 ottobre, una corte di San Pietroburgo ha deciso che la pagina doveva essere sbloccata.

Le autorità hanno continuato a violare il diritto di riunione pacifica delle persone Lgbti. A maggio, l'attivista Lgbti Nikolaj Alekseev ha cercato di tenere una marcia del Pride non autorizzata a Mosca. Il tentativo ha provocato scontri con i contro-manifestanti e la detenzione per 10 giorni di tre attivisti Lgbti, tra cui lo stesso Nikolaj Alekseev. A San Pietroburgo, attivisti Lgbti sono riusciti a svolgere alcune attività pubbliche senza interferenze da parte della polizia.

SISTEMA GIUDIZIARIO

Diversi processi di alto profilo hanno messo in luce le profonde e diffuse carenze del sistema giudiziario penale della Russia, tra cui la mancanza di parità delle armi, l'uso della tortura e altri maltrattamenti nel corso delle indagini, nonché l'incapacità di escludere in aula le prove inquinate dalla tortura, l'uso di testimoni segreti e di altre prove segrete, che la difesa non aveva potuto contestare, oltre alla negazione del diritto a essere rappresentati da un avvocato di propria scelta. Meno dello 0,5 per cento dei processi si è concluso con l'assoluzione.

Il caso di Svetlana Davydova è stato uno dei sempre più diffusi casi di presunto alto tradimento e spionaggio, categorie di reato definite in modo vago, introdotte nel 2012. Svetlana Davydova è stata arrestata il 21 gennaio per una telefonata fatta otto mesi prima all'ambasciata ucraina, in cui aveva avanzato il sospetto che alcuni soldati della sua città, Vjaz'ma, nella regione di Smolensk, fossero stati inviati a combattere in Ucraina orientale. L'avvocato nominato d'ufficio aveva dichiarato ai mezzi d'informazione che la donna aveva “confessato tutto” e si era rifiutata di ricorrere in appello contro la sua detenzione perché “tutte queste udienze e il clamore sui media [creavano] un inutile trauma psicologico ai suoi figli”. Il 1° febbraio, due nuovi avvocati hanno preso il caso. Svetlana Davydova ha denunciato che il primo avvocato l'aveva convinta a dichiararsi colpevole per ridurre la sua probabile condanna da 20 a 12 anni. Il 3 febbraio è stata rilasciata; il 13 marzo, in contrasto con tutti gli altri casi di tradimento, il procedimento penale nei suoi confronti è stato archiviato.

A settembre è iniziato il processo contro Nadežda Savčenko, cittadina ucraina e appartenente al battaglione volontario Aidar. È stata accusata di aver deliberatamente diretto il fuoco dell'artiglieria per uccidere due giornalisti russi durante il conflitto in Ucraina, nel giugno 2014. La donna ha insistito sul fatto che il caso era stato inventato e che le testimonianze contro di lei, tra cui quelle di diversi testimoni segreti, erano false. Il suo processo è stato caratterizzato da moltissimi vizi procedurali.

Il 15 dicembre, il presidente Putin ha approvato una nuova legge in base alla quale la Corte costituzionale poteva dichiarare “inattuabili” le decisioni della Corte europea dei diritti umani e di altri tribunali internazionali, qualora “violassero” la “supremazia” della costituzione russa.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Secondo i dati ufficiali, nei primi nove mesi dell'anno, 130.297 persone hanno ricevuto asilo temporaneo, delle quali 129.506 provenivano dall'Ucraina e 482 dalla Siria. Delle 1.079 richieste per ottenere lo status permanente di rifugiato, soltanto 96 hanno avuto esito favorevole, nessuna riguardava cittadini siriani. Ngo hanno riferito dei numerosi ostacoli, compresa la corruzione e la disinformazione intenzionale, che avevano l'obiettivo di scoraggiare coloro che cercavano protezione internazionale dal presentare domanda di asilo temporaneo o permanente.

Una famiglia di sei rifugiati siriani, tra cui quattro bambini, è stata bloccata nella zona di transito internazionale dell'aeroporto di Mosca-Sheremet'ev, per oltre due mesi. Il 10 settembre, funzionari di frontiera hanno negato loro l'ingresso, sostenendo che i documenti di viaggio fossero falsi. Il 19 novembre, il tribunale della città di Chimki li ha multati per 10.000 rubli (circa 150 dollari), per aver tentato di entrare nel paese con documenti falsi; il giorno seguente sono stati registrati come richiedenti asilo e trasferiti nella regione di Tver', con l'aiuto dell'Ngo Comitato di assistenza civica (Komitet Graždanskoe Sodejstvie).

Sono stati segnalati frequenti rimpatri forzati di persone in Uzbekistan e in altri paesi dell'Asia Centrale, dove rischiavano di essere sottoposte a torture e ad altre gravi violazioni dei diritti umani.

CAUCASO DEL NORD

Rispetto agli anni precedenti, le segnalazioni di attacchi da parte di gruppi armati nel Caucaso del Nord sono diminuite.

Le forze di polizia hanno continuato a effettuare operazioni di sicurezza come metodo preferenziale di lotta contro i gruppi armati ed è perdurato il sospetto che siano ricorse a sparizioni forzate, detenzioni illegali, tortura e altri maltrattamenti di detenuti.

Le informazioni sui diritti umani nella regione sono visibilmente diminuite a causa di uno stretto giro di vite nei confronti di difensori dei diritti umani e giornalisti indipendenti, che hanno sistematicamente subito vessazioni, minacce e violenze, anche da parte della forza pubblica e di gruppi filogovernativi.

Il 3 giugno, una folla inferocita ha circondato l'edificio in cui si trovava l'ufficio del Gruppo misto mobile per la Cecenia (Joint Mobile Group for Chechnya), nella capitale cecena Groznyj. Uomini mascherati hanno fatto irruzione nello stabile, distruggendo quello che trovavano e costringendo il personale a evacuare l'ufficio⁴. A fine anno non era stato ancora identificato alcun responsabile.

Il 6 novembre, l'ufficio e l'abitazione del difensore dei diritti umani Magomed Mucol'gov, in Inguscezia, sono stati perquisiti da agenti armati della forza pubblica, che hanno sequestrato documenti e apparecchiature informatiche. Secondo Mucol'gov, sul mandato di perquisizione era scritto che egli "agiva nell'interesse degli Stati Uniti, della Georgia, dell'Ucraina e dell'opposizione siriana".

⁴ Russian Federation: Joint Mobile Group office ransacked by mob (EUR 48/1802/2015).